

Le "tere", le dune, le foci di Brenta e Adige

1 TRA ARGINI E CAMPAGNA

Lunghezza: 18,4 km
Tipo di fondo: 15,3 km asfaltati - 3,1 km arginali

Il percorso inizia da via Cannoni, che si raggiunge dalla piazza di Sant'Anna attraversando il semaforo della SS 309 Romea, verso est. Consigliamo di usare il sottopassaggio che s'imbocca in prossimità della stazione ferroviaria. Dopo appena 30 m. dalla statale, si lascia sulla destra via Pegorina (itinerario 2) e si prosegue diritto verso l'Adige in direzione est. Giunti sull'argine, si gira a sin. e si prosegue per 200 m. fino ad incontrare il canale della Busiola. Ancora a sin. si segue l'argine ovest del canale sino all'omonima idrovora, perno del sistema idraulico di controllo del territorio.

Si oltrepassa la strada asfaltata che dalla Romea conduce a Cà Lino e si continua il percorso passando sull'argine opposto (via Busiola Nord) in direzione della fattoria Bellan (interessante granaio-fienile, dalle ampie volte per il deposito attrezzi). In alternativa all'argine è possibile percorrere la stradina che porta alla casa, aggirando l'abitazione sulla destra. Dall'argine sopraelevato, godiamo una vista privilegiata sulla campagna circostante che si estende a perdita d'occhio. In prossimità dei fossi, riusciamo a cogliere l'eleganza delle **garzette** e degli **aironi rossi** e **cinerini** intenti a setacciare le rive sabbiose; sui pali isolati, la paziente attesa della **poiana** che scruta il minimo movimento tra le verdure. Inaspettatamente, un profumo intenso rivela che stiamo calcando il sentiero della menta, che ci accompagnerà fino alla discesa dall'argine, in prossimità della casa disabitata. Prima di imboccare la deviazione, è interessante proseguire fino all'evidente curvatura della Busiola; da questo punto e fino a Brondolo, scendeva a mare il fiume Brenta tracciando un'ampia ansa che attraversava l'attuale centro di Cà Lino e sfociava a Isola Verde.

Ritorniamo alla rampa di discesa dall'argine e attraversiamo gli orti in direzione est: verso via **Brenta Vecchia**, che imbocchiamo subito dopo un ponticello. Alla strada asfaltata che giunge dall'idrovora (alternativa in caso di terreno fangoso), prendiamo a sin. ed in breve siamo a **Cà Lino** (possibilità di ristoro). Dalla chiesa, si segue via San Giuseppe verso nord, in direzione Chioggia. Si percorrono circa 300 m. e, dopo aver oltrepassato l'incrocio per via 1° Maggio, in prossimità della prima curva a sin., s'imbocca una stradina laterale e si prosegue diritto in direzione nord. Costeggiamo una grossa proprietà (recinto con cavalli) e ci troviamo proprio in mezzo agli orti, fra le colorate e geometriche composizioni di ortaggi. Seguendo un percorso rettilineo, ci troviamo ben presto sull'argine del fiume Brenta, che costeggiamo fino al mare, ignorando per il momento l'indicazione a destra (che riprenderemo in seguito), per una doverosa visita alla spiaggia e alle dune. Un vero bagno di salute: la brezza marina, particolarmente quella mattutina, è così ricca di bromo-iodio da essere indicata per le cure dell'apparato respiratorio. Ci troviamo a metà del nostro itinerario: avendo preventivato una lunga sosta si può sfoderare la lenza, approfittando della pescosità della foce, oppure ci si può concedere un bagno ristoratore in spiaggia, se la stagione lo permette. Al ritorno, oltre la bilancia da pesca riprendiamo sulla sin. le indicazioni del percorso sterrato che avevamo disatteso in precedenza. Al primo bivio prendiamo la sin. e costeggiamo un vasto canneto: "la maresana". Si tratta di una conca umida, salmastra, derivante dall'antica confluenza di un ramo dell'Adige sulla foce del Brenta. Qui gli ondeggianti pennacchi della **cannuccia palustre** regnano sovrani e richiamano alla mente l'antico e duro mestiere dei **cannaroi** (tagliacanne) ancora praticato dagli anziani di Brondolo; la materia prima raccolta viene successivamente trasformata in loco dalla famiglia De Piccoli, per diventare stuoie e graticci ad uso degli ortolani e coperture edili ad uso degli architetti.

Proseguendo, troviamo maestosi agglomerati di **canna "sbregana"** o domestica (le nostre antiche lenze) e alcuni esemplari di **salice bianco**, indispensabile per la paleria e i legacci agrari. Al bivio prendiamo a sin. e, subito dopo il ponticello, a destra costeggiamo il canale Adigetto, verso sud. Se silenziosi, potremo seguire i movimenti della timida **gallinella d'acqua**, prima che si nasconda tra le canne, insieme alla sua prole. Il **germano reale** o "masorin", pur guardingo, si lascerà invece osservare più facilmente.

Proseguendo, costeggiamo **Isola Verde**, la frequentata località turistica che intravediamo con i suoi palazzoni sulla nostra sin.

Al di là del canale una lunga e deliziosa fila di pioppi cipressini ci accompagna con la sua fresca ombra. Ben presto ci ritroviamo sulla strada asfaltata, in prossimità di un mercatino estivo di frutta e verdura di produzione locale. Lasciamo a sin. il centro di Isola Verde e prendiamo a destra, verso una rotonda sulla quale troviamo le indicazioni per la vicina foce dell'Adige, che raggiungeremo tenendo sulla sin. il villaggio turistico Isamar e sulla destra la tenuta Santa Grazia (Centro Ippico e Scuola di equitazione). Dalla sommità dell'argine, lo sguardo spazia sulle isole del delta, rifugio faunistico, e sulla sponda opposta di Rosapineta-Rosolina Mare. Anche qui, non è fuori luogo una sosta ossigenante in prossimità della foce e, perché no, uno spuntino.

A questo punto, lasciamo definitivamente il mare e percorriamo verso ovest l'ultimo tratto del nostro itinerario, sull'argine panoramico dell'Adige. Da un lato, le **"tere"** si perdono a vista d'occhio e ora sono lavorate a coltura intensiva; dall'altro ci accom-

I casoni degli ortolani



legenda

- Raccordi
- Stazione ferroviaria

pagna costantemente il fiume, con gli isolotti deliziosi che si susseguono alle golene boschive, marginate da fiti canneti. Molteplici stomi di candidi **gabbiani** transitano verso il mare; compatte formazioni di neri **comorani** si spostano verso le valli da pesca, sempre ricche di prede; eleganti **nitticore**, disturbate dal nostro passaggio, lasciano gli ospitali alberi della riva per volare al di là del fiume. Sulla campagna, invece, assistiamo allo spettacolo allestito dalla **poiana** nella posizione "a spirito santo" o, più raramente, dalla superba e candida **albanella reale** che, con la sua imponente apertura alare, si lascia trasportare da invisibili correnti aeree in cerca di prede.

I bianchi capannoni allineati che si scorgono sulla destra, ospitano un grande allevamento di tacchini da riproduzione. Tra i salici bianchi della riva, possiamo riconoscere l'**ontano nero** dagli amenti molto allungati (fiori maschili).

Dopo il bosco si può salire silenziosamente sul piccolo pontile per l'attracco dei pescatori dove spesso transita il veloce **martin pescatore**. Verso la campagna, due distinte macchie arboree testimoniano la presenza delle antiche dune sabbiose. Insuperabile area da pic-nic, la radura boscosa in riva al fiume, funge anche da darsena per piccole imbarcazioni: un suggestivo paesaggio fluviale incorniciato dai grandi **salici capitozzo** e dalle slanciate siepi di **bambù**. Più avanti alcuni strani profilati attraversavano il fiume e costituivano i perni per le paratoie mobili che bloccavano il cono salino, cioè l'acqua di mare che risalendo, in caso di secca del fiume e/o alta marea, inquinerebbe l'acqua che viene prelevata a monte per scopi agrari e per alimentare l'acquedotto di Chioggia.

Ora, un ponte indica che stiamo attraversando il canale Busiola, dove avevamo lasciato l'argine dell'Adige ad inizio percorso. Immediatamente prima, osserviamo la curiosa abitazione della famiglia De Piccoli con due capanni col tetto in canna palustre. Esclusivamente per gruppi e scolaresche, è possibile prenotare una visita (041 5543019). Siamo al termine dell'itinerario: 500 m. oltre il ponte lasciamo l'argine e prendiamo a destra la discesa di via Cannoni che ci riporta a Sant'Anna.



Pontile sull'Adige

Il bosco Nordio

2 VISITANDO L'ANTICA SELVA

Lunghezza: 8,2 km
Tipo di fondo: 8,2 km asfaltati

Come per l'itinerario precedente, dalla piazza di Sant'Anna, si prende via Cannoni. Al primo bivio si seguono le indicazioni verso destra. Superato il centro abitato, si costeggia l'antica pineta e la "Casa del Divino Amore", centro vescovile adibito agli esercizi spirituali, che offre ospitalità a condizioni economiche anche ai laici. Più avanti, il noto ristorante "Da Baldin" con il suo giardino-pineta, un ospitale e sicuro riparo in caso di maltempo. Subito dopo incontriamo un bivio. A destra si arriva ai cancelli di accesso alla riserva naturale integrale di bosco Nordio (visite solo su prenotazione Tel. 041 5501294 Centro Educazione Ambientale) e proseguendo si giunge alla SS Romea. Se al bivio precedente s'imbocca la strada a sin. si giunge sull'argine dell'Adige.

Risalendo il fiume (a destra) e attraversando la Romea in prossimità del ponte (attenzione, pericolo!) si arriva a Cavarella d'Adige (itinerario 3); da notare le prese dell'acquedotto chioggiotto (manufatto con scalette metalliche sul fiume) e, a sin., gli impianti di stabilizzazione e di filtraggio-purificazione con carboni attivi (visite su prenotazione Tel. 041 5501294 Centro Educazione Ambientale). Discendendo invece il fiume verso est, dopo la grande ansa fluviale, troviamo a sin. il bivio (via Cannoni) verso Sant'Anna.

Canal di Valle e gli antichi Forti di Venezia

3 PEDALANDO VERSO IL BRENTA

Lunghezza: 11 km
Tipo di fondo: 11 km asfaltati

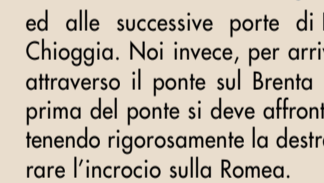
Il canal di Valle unisce Cavarella d'Adige a Brondolo praticamente in linea retta, da sud a nord. È l'unico antico canale del territorio rimasto completamente navigabile e che collega la Lombardia alla laguna di Venezia e al mare Adriatico. Per questa sua funzione nevralgica, i suoi accessi sono sempre stati controllati e fortificati. Sul cartello indicatore posto sull'argine dell'Adige, prospiciente la piazzetta del paese, si notano le fattezze dell'antico forte, entro il quale scorreva il canale e dove venivano regolate le chiuse sull'Adige (attualmente visitabili a destra, poche decine di metri a monte).

Risulta più pratico iniziare l'itinerario dalla stazione ferroviaria di Cavarella, ma potrebbe essere anche svolto in combinazione con gli altri e/o prolungato fino a Chioggia, situata alla fine della via ferrata. Dalle chiuse del canal di Valle, possiamo scegliere tre possibili itinerari che permettono di:

- 1) seguire il canale fino a Sant'Anna e quindi a Brondolo;
- 2) collegarsi agli itinerari precedenti, seguendo l'argine dell'Adige verso il mare e attraversando la Romea in prossimità del ponte (attenzione, pericolo!);
- 3) superare il ponte levatoio e con "gli itinerari della bonifica", arrivare a Dolfin e a Brondolo, costeggiando la Laguna Sud di Venezia.

Noi seguiremo la prima proposta. Prima di lasciare il paese, è raccomandata una visita al panificio Tiozzo, creatore dei più buoni "bossolà" del territorio. Uscendo dal paese, percorriamo una stradina asfaltata che corre sull'argine del canale. A destra, le chiome del bosco Nordio, fanno costantemente da sfondo ai sottostanti, immancabili orti, intervallati da graziosi rustici. Dopo 4 km giungiamo a Cà Strenzi, imponente ed elegante costruzione ottocentesca dotata di barchessa e tutelata per la sua particolare valenza artistica dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici. La stradina che la costeggia, perpendicolare al nostro percorso, conduce oltre la Romea, attraverso la linea ferroviaria con un passaggio a livello incustodito (attenzione, pericolo!) al bosco Nordio.

Cà Strenzi



ed alle successive porte di Brondolo, che conducono in laguna e al porto di Chioggia. Noi invece, per arrivare a Brondolo, dobbiamo fare un giro vizioso attraverso il ponte sul Brenta dove scorre la Romea. L'ultimo tratto di argine prima del ponte si deve affrontare in controsenso. Raccomandiamo di superarlo tenendo rigorosamente la destra, possibilmente con la bici a mano, fino a superare l'incrocio sulla Romea.

Sul marciapiede est del ponte convergono due collegamenti al primo itinerario: verso le foci del Brenta e verso l'idrovora della Busiola, seguendo l'argine a lato del ex ristorante "Al Ranch". Oltre il Brenta prendiamo a destra una stradina che cinge il centro di Brondolo. Ci troviamo sui bastioni dell'antico forte veneziano, estremo baluardo a difesa della Laguna e centro di un sistema di fortificazioni che arrivavano fino al mare. Sfortunatamente, il forte è ormai irrimediabilmente; in un primo tempo è stato attraversato dalla ferrovia e poi, in maniera devastante, anche dalla Romea; ora il lato ovest è stato completamente spianato per lasciar posto al mercato ortofrutticolo. Una vecchia mappa però, presso la vecchia parrocchiale di San Michele, lo mostra in tutto il suo splendore, possente guardiano della laguna di Venezia. Procediamo tenendo la sin. in discesa, giungiamo all'incrocio con la strada che conduce a Chioggia-Sottomarina (km.5-20min).

ed alle successive porte di Brondolo, che conducono in laguna e al porto di Chioggia. Noi invece, per arrivare a Brondolo, dobbiamo fare un giro vizioso attraverso il ponte sul Brenta dove scorre la Romea. L'ultimo tratto di argine prima del ponte si deve affrontare in controsenso. Raccomandiamo di superarlo tenendo rigorosamente la destra, possibilmente con la bici a mano, fino a superare l'incrocio sulla Romea.

Sul marciapiede est del ponte convergono due collegamenti al primo itinerario: verso le foci del Brenta e verso l'idrovora della Busiola, seguendo l'argine a lato del ex ristorante "Al Ranch". Oltre il Brenta prendiamo a destra una stradina che cinge il centro di Brondolo. Ci troviamo sui bastioni dell'antico forte veneziano, estremo baluardo a difesa della Laguna e centro di un sistema di fortificazioni che arrivavano fino al mare. Sfortunatamente, il forte è ormai irrimediabilmente; in un primo tempo è stato attraversato dalla ferrovia e poi, in maniera devastante, anche dalla Romea; ora il lato ovest è stato completamente spianato per lasciar posto al mercato ortofrutticolo. Una vecchia mappa però, presso la vecchia parrocchiale di San Michele, lo mostra in tutto il suo splendore, possente guardiano della laguna di Venezia. Procediamo tenendo la sin. in discesa, giungiamo all'incrocio con la strada che conduce a Chioggia-Sottomarina (km.5-20min).



Attraversiamo la strada e giriamo a sin. per un viottolo che sottopassa la ferrovia. Attenzione, scende ripido e senza visibilità in curva: bisogna scampanellare e stare attenti a non cadere nella pozzanghera che si crea in caso di pioggia. Dopo la ferrovia bisogna attraversare anche la Romea (attenzione, pericolo). Proseguendo diritto, oltre il ponte sulle nuove porte, si lambisce la laguna sud e ci si collega con l'omonimo itinerario, oltre che con i "percorsi della bonifica" precedentemente citati. Noi invece, a sin. entriamo nel piazzale del mercato ortofrutticolo. Infine, a destra, troviamo le antiche porte di Brondolo e la vecchia parrocchiale dagli essenziali interni, che sorge sull'antica abbazia benedettina (il custode abita a fianco, nell'adiacente cortile). Sul campanile sono incastonate due palle di cannone in pietra e sull'entrata è apposta la mappa indicante il sistema di difesa delle vie di navigazione, un importante indicatore delle trasformazioni del territorio. Questo percorso costituisce anche la prima parte dell'itinerario storico "Venezia Fortificata" che attraversa il Porto di Chioggia e giunge a Santa Maria del Mare (Venezia).

